In memoria di Carmencita

Descrizione

di **Arnaldo Ã?derle**

Il suo rosso cuore

Pettinatela bene
la barese del mare,
che lei ci teneva
ai suoi capelli ricci
di permanente,
ricci e rossi, il suo ultimo
perpetuo colore: rosso
come il suo dolce forte
cuore.

Per la sua vecchia umanitÃ

â??Ma non vivere di lamento
come un cardellino accecatoâ?•
G.Ungaretti

Vedi quanto rimane dei colori
del mondo quando gli occhi si chiudono
lâ??ultima volta. Ma non Ã¨ a te che parlo.
Parlo a me stesso e agli altri
che credono di perdere tutto
quando il corpo
viene avvolto nel lenzuolo.
Io non so che pensare, ma voglio
mantenere una speranza:
che quando si lascia il mondo
il nostro spirito, una particella,
rimanga nellâ??aria, e se câ??Ã¨ ancora
qualcosa da fare, sia pronta,
per la sua vecchia umanitÃ .

Foglia

Foglia che non vuoi staccarti
dal tuo fusto, gialla ormai
da giorni, forte nella tua leggera
consistenza,
mi ricordi unâ??altra presenza
simile a te. Ma la vita non Ã¨ eterna,
e tu ne sai qualcosa.
Ti aiuterÃ²
a terminare qui la tua esistenza,
e a vivere oltre,
senza i nostri acciacchi.

Il ponderoso obbligo

Lâ??ultima cosa letta: la brughiera,
rovi ginestre felci cavallini.
Lâ??ultima ricordata:
â??total bodyâ?•, una frase clinica
che pronunciavi con un che
di esotico ed elegante nei tuoi
discorsi sulla vita in una

prospettiva temuta e distanziata
dal sorriso, ogni tanto, cosÃ¬
per ridurre al conversare quieto
e serenante il ponderoso obbligo
dâ??una fine segnalata.

Le tue cose

â??Ho tanta robaâ?•, ne avevi sempre
piÃ¹ del necessario, ti ho creduto
mentre sentivo in questi scoppi
di autosufficienza una volontÃ
di affermarti davanti a chissÃ quali
negazioni, fatte da chi? perchÃ©?
So che in quei fazzoletti che mi
prestavi qualche volta câ??era una
rivalsa di qualche tua sofferenza
dovuta a qualcuno che non ti voleva
bene. E che tu combattevi
affermandoti nelle cose che erano
tue e che ti aiutavano a vivere.

Pensai a unâ??anima

Una piuma di colomba sul davanzale
della finestra da letto. Via, quel
rigurgito di crescita.
Con un gesto deciso della mano tentai
di cacciarla. Lei con due piroette
ritornÃ² da me.
Fu allora che pensai a unâ??anima,
a quel frammento di spirito in cui
io credo.
La accolsi, sul mio comÃ² era il posto,
credo, dove voleva stare la piccola
piuma. CosÃ¬ lâ??accettai come saluto
generoso. CosÃ¬ la conservo, accanto
alla tua foglia che mi si Ã¨ posata
sul piede.

Il tiepido momento

Riordina il tuo corredo,
hai un mucchio di cose bianche
stipate nei cassetti,
ti servirÃ per il tuo letto dâ??aria,
i tuoi ampi cuscini dove posi
i tuoi ricci rossi. Aspetterai
che venga qualcuno a spianarli
prima che vi posi la tua testa
leggera, colma di pensieri
che te la gravano sul cuscino.
Quanti sogni benigni ti auguro!
Quante mani calde e gentili che
ti accarezzino la piccola persona,
quanti baci che ti addolciscano
il sonno come
a una bambina che abbia appena
sussurrato alla madre
il suo piccolo buonanotte.

Le stelle e la luna ti veglino
come care sorelle
fino al momento tiepido
del risveglio.

Non morire piÃ¹

Ho avuto la tua persona
avanti agli occhi, limpida
come unâ??istantanea perfetta
in bianco e nero, solo
il rosso dei tuoi ricci
era il colore che vâ??avvampava.
Ho potuto sfiorare le tue guance
con carezze
del voler bene, del compianto
per le tue braccia magre
abbandonate sulla coperta,
o rosa impallidita dal dolore.

Mi hai di nuovo colpito mia cara.
Ti scongiuro:
non morire piÃ¹.

Il demente che ti ha spenta

Unâ??altra ondata di dolore
giunta dal tuo letto della veglia
eterna, dai posti
contati e divisi tra riposo e
riposo. Non posso scordarmi
la tua figura eretta, la tua
schiena diritta, pronta sempre
a passeggiare allâ??aria di questi
pomeriggi, delle sere.
Spiritello mio, ti richiedevo
un sorriso e tu me ne accordavi
mille.
Ti riordinavo i pensieri e tu
li raccoglievi come fiori
nel prato.

Maledizione
a ciÃ² che ti ha troncato il gambo,
al demente che ti ha spenta.

Sappiamo che ti piace il mare

Vieni vieni
avvicinati, guarda che bella
sedia per te presso
il ceruleo del mare.
Non distrarti in pensieri
di vita e morte appiccicati
al cervello che vuole,
dietro la fronte,
governarti con i suoi labirinti.
Il mare ti vede in una lente
che ingrandisce il tuo volto,
mentre stormi di pesci
lo solleticano lÃ¬ sotto
e ti parlano con bocche aperte
dicendoti: resta resta,
sappiamo che ti piace il mare,
abbraccialo!

Dolce e chiaro

Che chiaro, la luna!
Striscia sulla tua casa

a punta il bianco della luce.
La quiete dei campi intorno
lucidi di pietre verticali,
rimbalzare lo fanno
sugli archi e sugli angoli,
un tastiera di lunghi
respiri.
Li senti gli armonici che
tracciano il silenzio?

Dolce e chiaro arrivi
questo saluto a te,
che riposi tra coperte naturali.

(26 luglio 2009)

Categoria

1. ZIBALDONE POESIA E MOLTINPOESIA

Tag

1. anima
2. Arnaldo Ederle
3. bambina
4. coloba
5. corredo
6. cuore
7. esistenza
8. fazzoletti
9. foglia
10. luna
11. mani
12. mare
13. morire
14. obbligo
15. sogni
16. speranza
17. umanitÃ
18. vivere

Data di creazione
02 Gen 2018
Autore
ennio-abate